

Meno e più. Misura e dismisura di Olivetti in Argentina, 1950-2022

Fabiana Carbonari
 Emanuela Chiavoni
 Fernando Gandolfi
 Eduardo Gentile
 Priscilla Paolini
 Ana Ottavianelli

Abstract

Dopo il decollo industriale dell'Italia del dopoguerra, diverse realtà industriali si stabilirono in Argentina, costruendo sedi amministrative e stabilimenti produttivi con una chiara identità. Tra queste spiccano Olivetti, Fiat, Pirelli e Necchi. Finora queste opere non sono state studiate insieme, forse perché rispondono a temi e programmi diversi, ma hanno segnato un momento di forte influenza dell'architettura italiana in Sud America. D'altra parte, questo "sbarco" delle industrie italiane – favorito dalle politiche di sviluppo prevalenti in Argentina a partire dall'inizio degli anni Sessanta – fu accompagnato da un'ampia pubblicità dei prodotti del design italiano presenti nella maggior parte delle pubblicazioni periodiche destinate alla crescente classe media locale. Questo fenomeno contribuì a un rinnovamento dell'estetica grafica, industriale e architettonica che trovò ampia accoglienza, sia da parte del grande pubblico che della critica specializzata. Questo contributo fa parte di un'indagine più ampia che si propone di analizzare le risonanze di questo ponte economico, industriale, culturale ed estetico tipico di un momento di espansione ed effervescenza di entrambe le nazioni.

Parole chiave

Argentina, Olivetti, conoscenza, disegno, proporzione



Stabilimento Olivetti di Merlo.

“Tutto nella sua misura e armoniosamente”
Pericle da Plutarco, *Vite parallele* [1]

Introduzione

Le immagini accattivanti di automobili, macchine da ufficio ed elettrodomestici segnavano un tipo di linguaggio in netta concorrenza con altre influenze straniere, come quelle nordamericane. Ma, mentre Ford, Chevrolet, Chrysler, IBM, Good Year offrivano solo i loro prodotti, le torri dell'Olivetti (Brunetta), della Fiat Concord (Mirafiori), della Pirelli e della fabbrica Olivetti divennero icone architettoniche dell'epoca.

Questo ristretto gruppo, pur distinguendosi per l'unicità di ogni opera, condivide una dialettica tra misura e dismisura. Mentre la misura si esprime in un'esplorazione grafica orientata allo sviluppo dei dettagli che caratterizzano ciascuna delle costruzioni, la dismisura si manifesta nella larga scala delle imprese destinate a rappresentare ciascun "marchio". In questo contributo si analizza l'azienda Olivetti poiché le due opere principali legate alla compagnia in Argentina mostrano chiaramente questa dualità. Si tratta dello stabilimento produttivo realizzato a Merlo, in provincia di Buenos Aires e della Torre Brunetta (Torre Olivetti) situata all'angolo tra Avenida Santa Fe e Suipacha a Buenos Aires [2] (fig. 1).

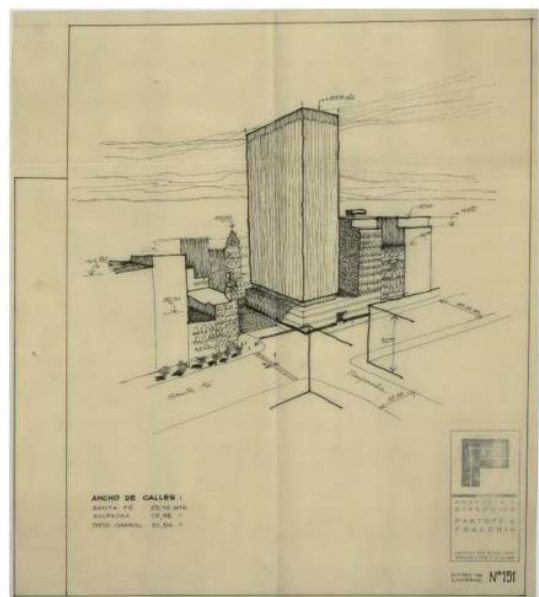


Fig. 1. Due disegni in prospettiva della "Torre Olivetti". Rappresentazione tecnica realistica notturna (a sinistra) e schizzo di progetto a mano libera (a destra). Studio Pantoff-Fracchia, Argentina.

Minore e maggiore

Sebbene la riduzione delle dimensioni delle macchine da scrivere prodotte dalla Olivetti abbia come predecessore la Lexikon 80 - lanciata nel 1948 su progetto di Giuseppe Beccio e disegno di Marcello Nizzoli - la comparsa della Lettera 22 nel 1950, segna l'inizio di un processo di franca miniaturizzazione delle proprie macchine da ufficio, che avrà come contropartita l'approccio alle architetture su grande scala, sia in Italia che in Argentina e Brasile. Anche se in entrambi i paesi sudamericani la Olivetti costruì stabilimenti industriali (a San Paolo, tra il 1956-1961 e a Merlo, tra il 1958 e il 1960) progettati da Marco Zanuso (1916-2001); in Argentina è stato identificato con il primo grattacielo con facciata *curtain wall*: la Torre Brunetta.

Nel 1961, dieci anni dopo l'inizio dei lavori per la costruzione della Lever House, - progettata



Fig. 2. I membri architetti dello Studio Pantoff-Fracchia durante lo scavo, all'inizio dei lavori della Torre Olivetti.

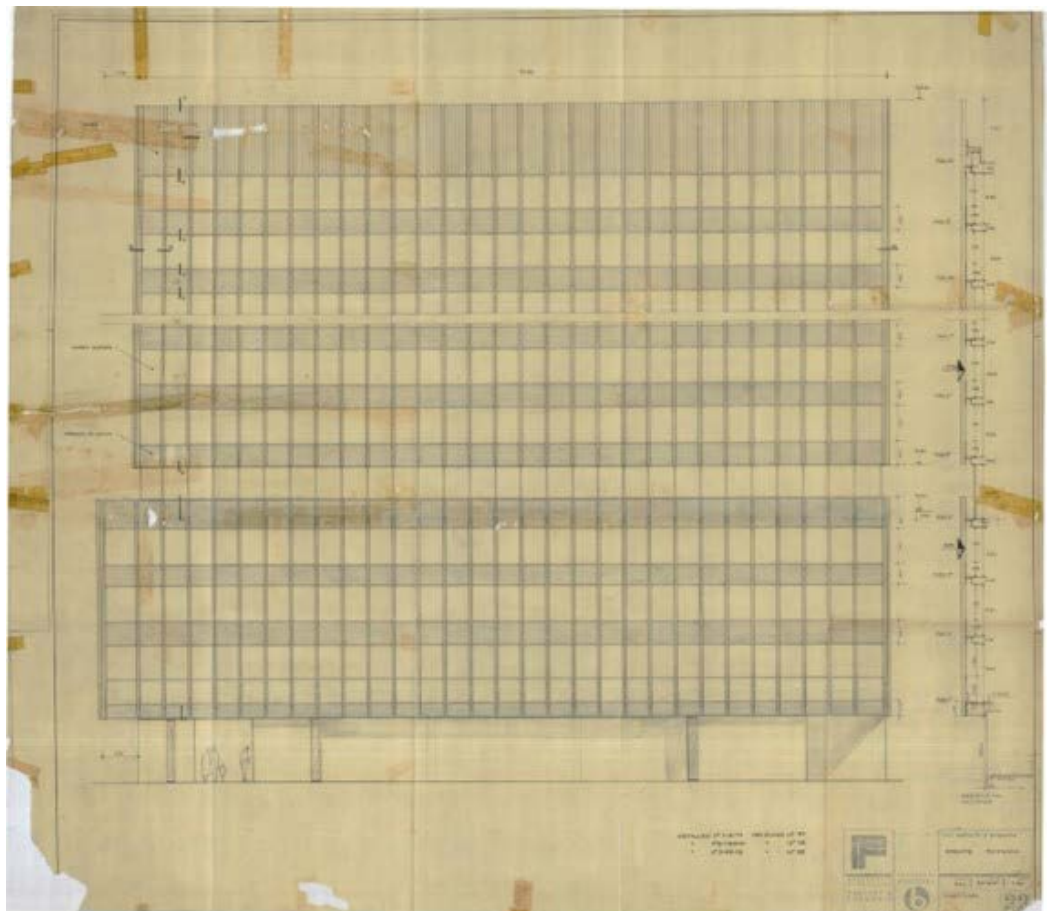


Fig. 3. Disegno d'Archivio: "Facciata Sulpacha". Tratto da "AML", 27/12/61. Scala 1:50, Studio Pantoff & Fracchia.

da Gordon Bun Shaft dello studio Skidmore, Owings e Merrill - a New York iniziarono i lavori per erigere la Torre Olivetti a Buenos Aires.

L'opera fu un'iniziativa della Società Costruzioni e Immobiliare Brunetta, che acquistò il terreno nel 1961 e vi iniziò la costruzione di una torre alta cento metri progettata dagli architetti Nicolás Pantoff e Fernando Fracchia [3] e inaugurata nel 1962 (fig. 2).

È importante che la Torre sia stata la prima in Argentina ad avere una curtain wall soprattutto in relazione al suo linguaggio espressivo del rapporto tra misura e dismisura. Per realizzare la torre di 101 metri è stato infatti necessario elaborare manualmente il design dell'involucro dell'edificio facendo riferimento all'unità di misura (fig. 3).

I disegni dei particolari della carpenteria dello studio Fracchia-Pantoff sono stati prodotti dall'azienda argentina Flamia SA, specializzata nella produzione di profili estrusi in alluminio (fig. 4).

Poiché diversi piani della torre ospitavano gli uffici della fiorente azienda Olivetti Argentina SAC e dato anche che, sulla sommità venne posto il logo dell'azienda, l'avanguardistico edificio venne conosciuto come Torre Olivetti (fig. 5). Anche i locali al piano terra, la cui progettazione, mai realizzata, fu commissionata all'architetto Amancio Williams nel 1966, appartenevano all'azienda.

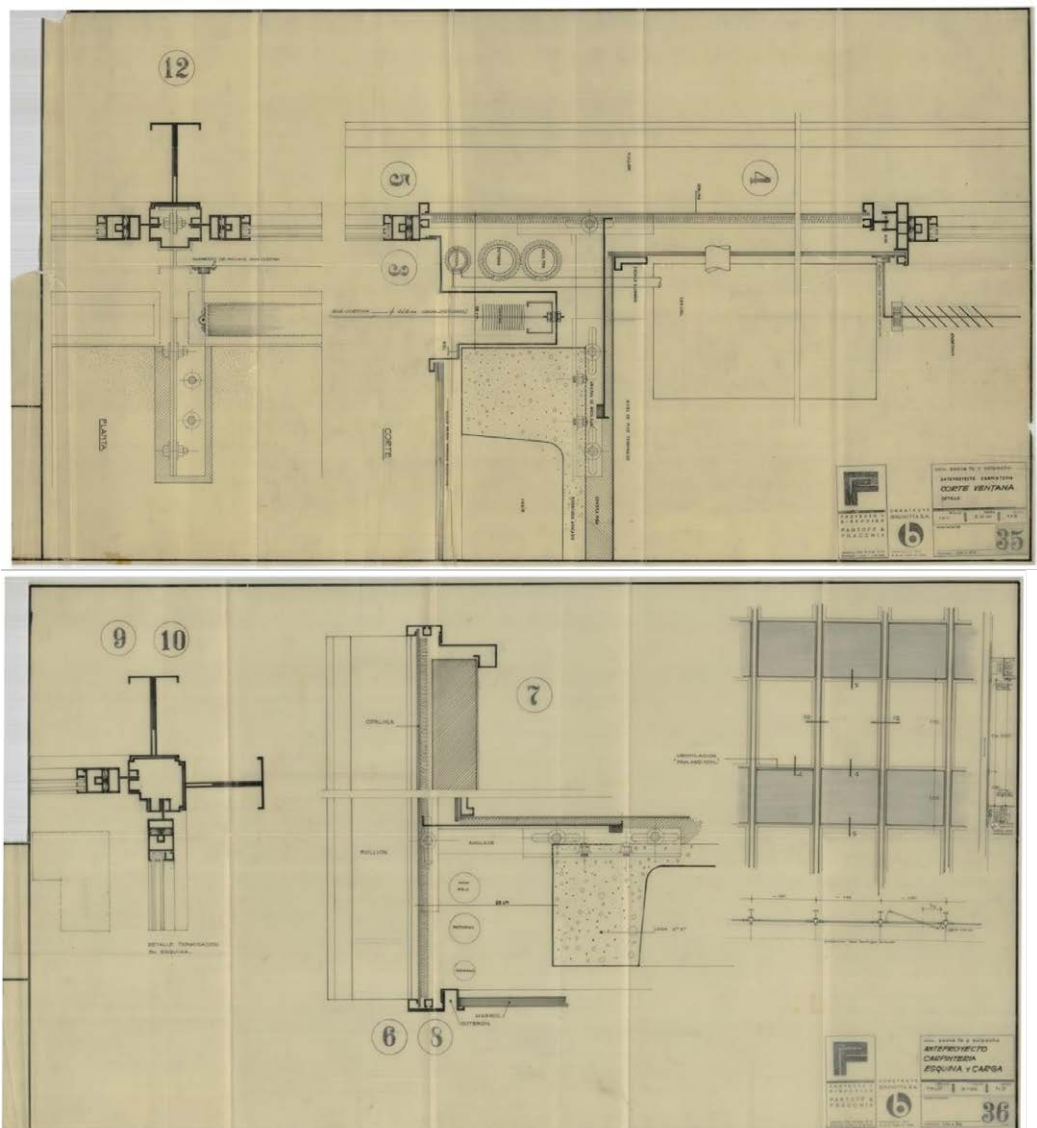


Fig. 4. Disegni di dettaglio d'archivio. Sopra: Progetto di carpenteria-Ritaglio finestra-Dettaglio, Disegno di F.R.F. 3.12.61 - Esc. 1:2. Sotto: Progetto preliminare carpenteria-Corner e carico, Disegno di F.E.L.O. 2.1.62 - Esc. 1:2.

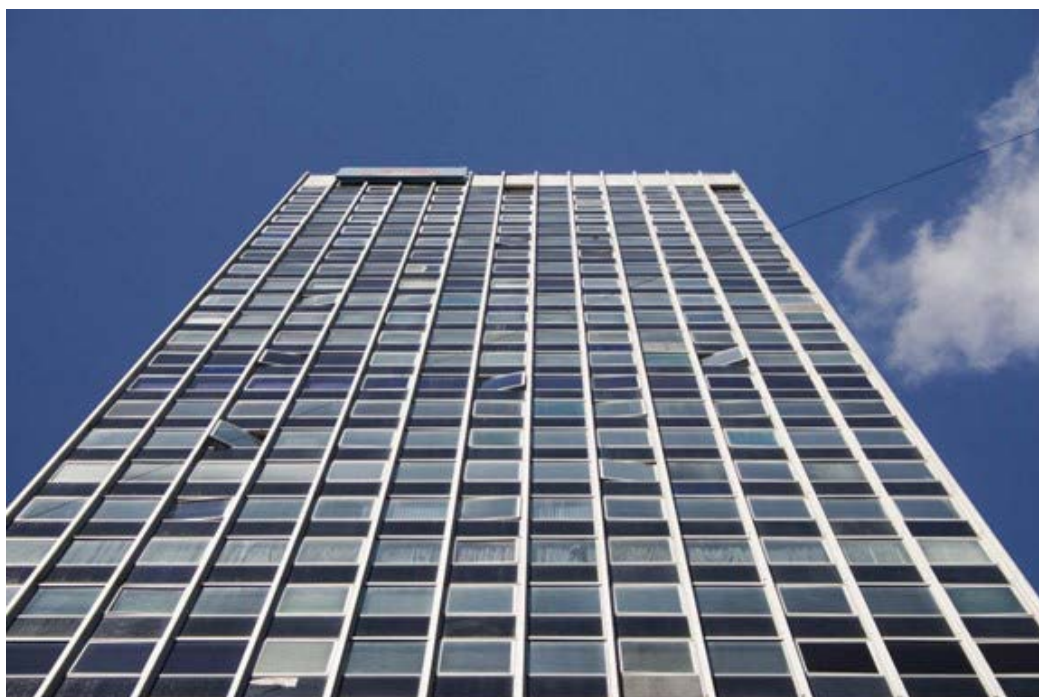


Fig. 5. L'ex Torre Olivetti oggi.

Tre fotomontaggi di quel progetto sono conservati nell'Archivio Williams (AW), il primo mostra uno scatto da Avenida Santa Fe, il secondo è un'approssimazione del precedente ma perpendicolare a quella facciata e il terzo da Strada Suipacha, con una donna in primo piano che l'attraversa, ciò consente di comprendere il rapporto proporzionale con l'edificio.

I tre disegni, realizzati in nero, bianco e grigio (con piccole sfere rosse che forse rappresentano le macchine da esporre) su ciascuna fotografia, mostrano una scomposizione in piani alla maniera neoplasticista. Di questa operazione geometrica spicca la liberazione della colonna angolare, rettangolare che, essendo rappresentata in nero, dialoga con il muro di cinta perpendicolare alla Avenida Santa Fe. L'altra parete che definisce il limite interno dei locali appare in grigio chiaro con texture. Il pavimento e il marciapiede corrispondente alla torre sono di colore grigio intenso (fig. 6).

Il soffitto è nero con un rettangolo bianco traforato vicino all'accesso. Il perimetro spezzato della facciata è realizzato in vetro dal pavimento al soffitto, rappresentato dai suoi bordi bianchi.

Come breve rapporto, AW registra quanto segue: "È un locale piccolo ma con grande visibilità per il pubblico. Il progetto raggiunge il massimo sfruttamento dello spazio e la continuità rispetto ai materiali della facciata dell'edificio. Il locale presenta due vetrine dominanti e diverse altre complementari. In esso, due superfici bianche si armonizzano sopra l'ingresso, nella zona di intensità dello spazio: una inferiore, con pavimento in marmo di Carrara, e un'altra superiore, il luminoso plafond acrilico" [4].

Se non fossero esistiti altri documenti, è immaginabile che la proposta – al di là dell'assenza degli oggetti che motivavano l'ordinanza – non avrebbe entusiasmato i responsabili dell'Olivetti. Due anni dopo, l'incarico di costruire lo showroom Olivetti a Buenos Aires ricadrà sulla giovane architetta italiana Gae Aulenti (1927-2012), dopo il suo successo per la sede dell'azienda a Parigi, nel 1967 (fig. 7). Entrambi gli interventi furono pubblicati sulla rivista *Domus*, nei numeri 452 e 466, nel luglio 1967 e nel settembre 1968 [5].

La rivista argentina *Summa* ha dedicato un articolo che includeva il ricordo dell'autrice: "Lo spazio del locale è stato sapientemente gestito come se fosse una grande vetrina, poiché chiusa dal vetro frontale, moltiplica il suo volume in distinti rivestimenti di specchi posti sulle pareti interne e sul soffitto [...]. Questo doppio sistema raggiunge il vertice interno dei locali in un gioco moltiplicato di ripetizioni e riflessioni che unifica l'intero spazio in una con-

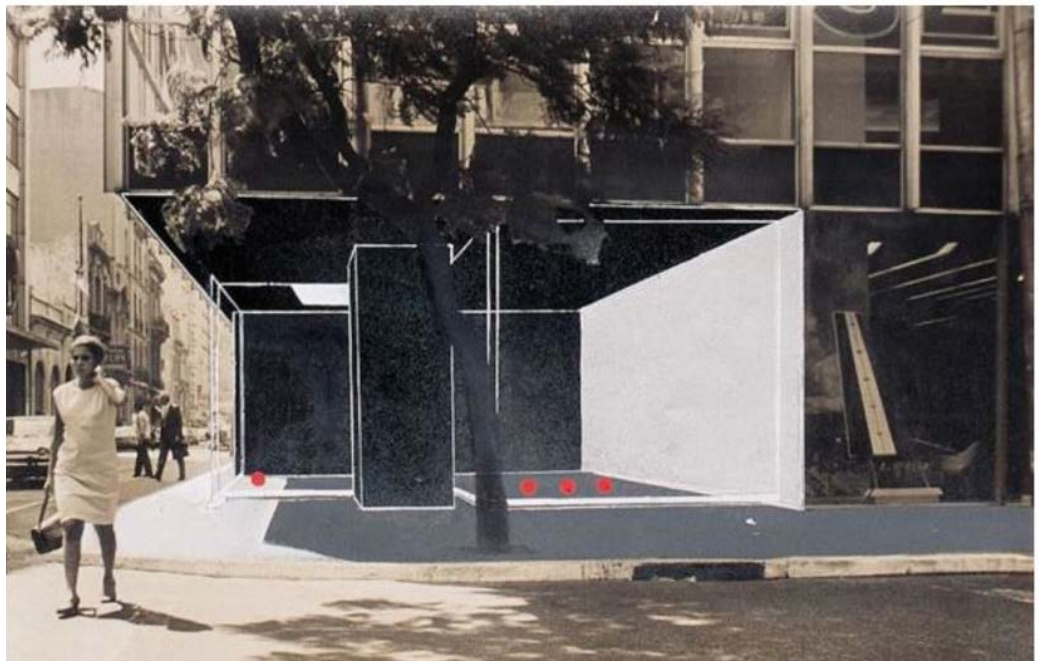


Fig. 6. Tre fotomontaggi del progetto, Archivio Amancio Williams [AW].



Fig. 7. Lo showroom Olivetti a Buenos Aires, progettato da Gae Aulenti. Fotografia pubblicata su Domus N° 466 / settembre 1968.



Fig. 8. Interno dello show room Olivetti a Buenos Aires, progettato da Gae Aulenti; tra i pezzi distintivi, puoi vedere la lampada King Sun. Fotografia pubblicata su Domus N° 466 / settembre 1968

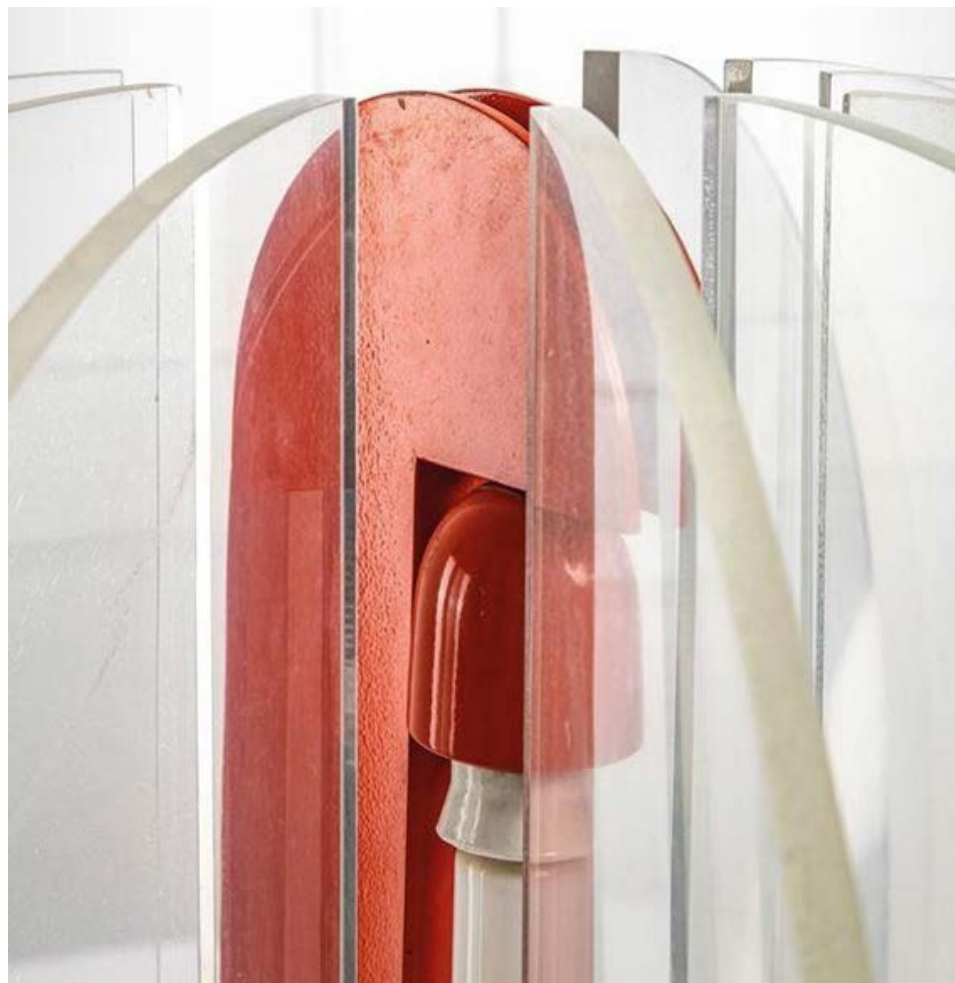


Fig. 9. Particolare della lampada King Sun prodotta da Kartell; Milano, Italia.

figurazione particolare e di grande successo. [...] Sia gli stand -in legno rivestito in laminato plastico- che le lampade e gli altri elementi del locale sono stati costruiti in Italia, trasportati in container e assemblati "in situ" [6] (fig. 8).

Ciascuno degli show room progettati da Aulenti presentava una delle sue lampade iconiche: la Pipistrello, a Parigi e il King Sun, a Buenos Aires (ognuna a misura per il locale) [7] (fig.9). Successivamente e per decenni, quel locale al piano terra venne occupato dalla compagnia aerea Alitalia, il che rafforzerà l'idea di un legame tra l'opera argentina con l'Italia.

Fabbrica. Dalla pianura padana alla "Pampa bonaerense"

Nel quadro delle politiche di sviluppo attuate in Argentina nel secondo dopoguerra e di diversi accordi bilaterali con l'Italia, nel 1954 Adriano Olivetti incarica l'architetto e designer industriale Marco Zanuso (1916 - Milano, Italia - 2001) di progettare una casa a un piano industriale la cui costruzione iniziò nel 1958, venendo inaugurato due anni dopo. Lo stabilimento Olivetti di Merlo viene generalmente identificato con quella che anni dopo sarebbe stata conosciuta come Architettura dei sistemi, caratterizzata, tra gli altri aspetti, da indeterminatezza formale, flessibilità, crescita e ripetizione [8] (fig. 10).

Nonostante questa generalizzazione corrispondente alla dismisura dell'impianto industriale, l'opera trascende attraverso una serie di disegni che, a livello di dettaglio, la caratterizzano (struttura, costruzione e tecnologia). Sia i bozzetti preliminari che la documentazione d'archivio e le fotografie dell'opera conclusa mostrano la passione per la misura e la proporzione nel progetto di Zanuso (figg. 11-12).

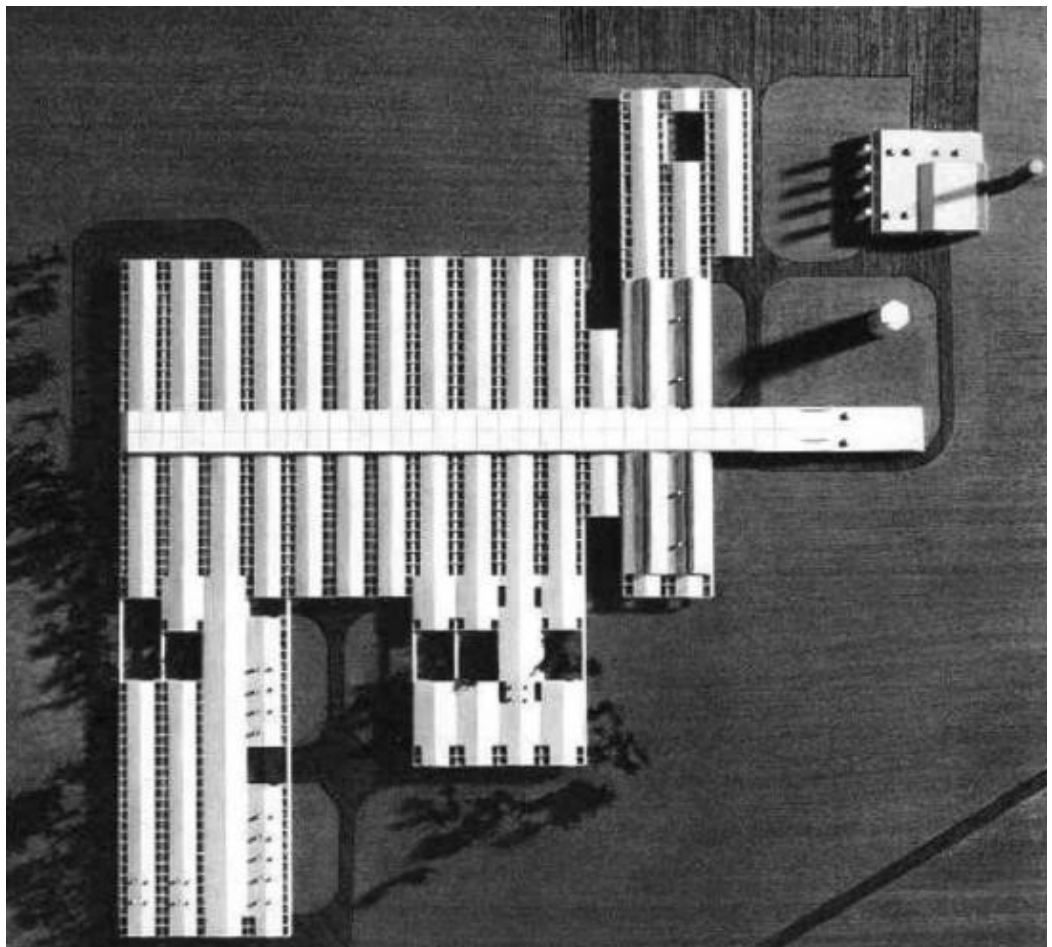


Fig. 10. Vista dall'alto del plastico del primo progetto con in evidenza la spina centrale di distribuzione dell'aria condizionata. Marco Zanuso ed Adriano Olivetti: Industrializzazione e progetto. Politecnico di Milano - Facoltà di Architettura Civile, Milano Bovisa - Laurea Magistrale in Architettura.

Fig. 11. Disegno di dettaglio di M. Zanuso, Fabbrica Olivetti Argentina, Merlo, 1954-1961, e dettaglio fotografico.

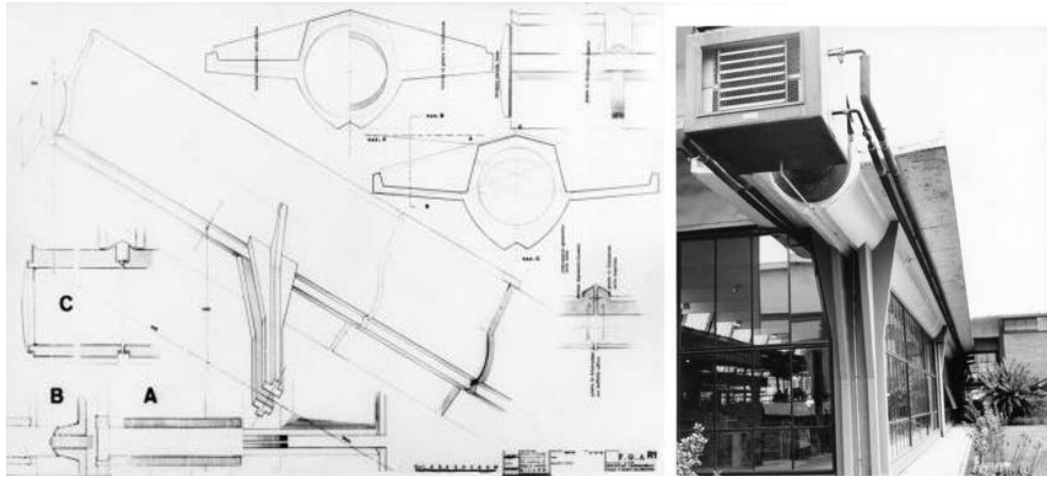
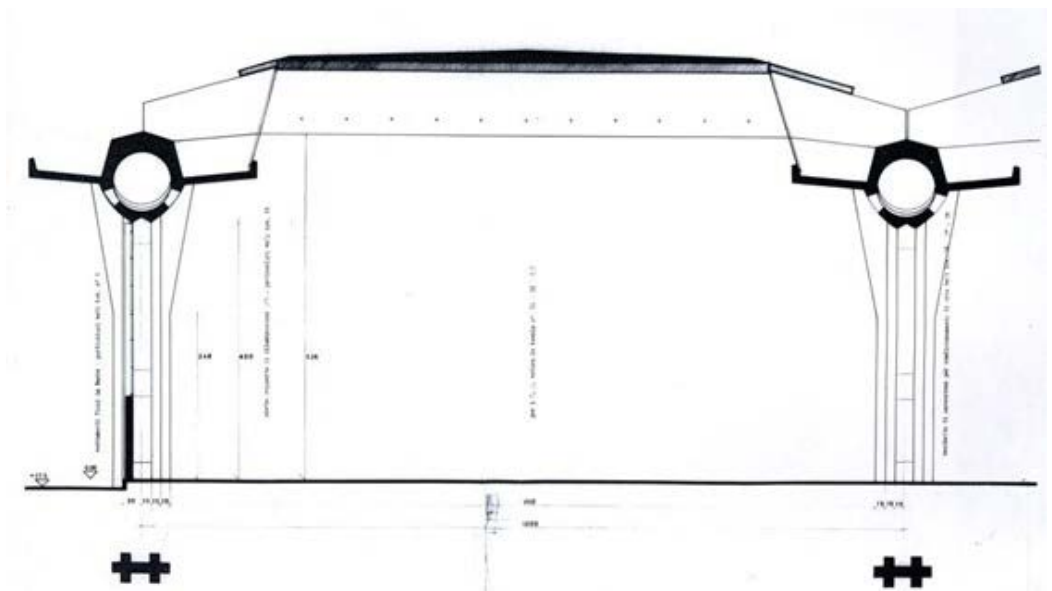


Fig. 12. Disegno di dettaglio: particolare dei fronti con le griglie delle prese d'aria dei condotti [Cigliano et al. 2009].



Conclusioni

L'impianto industriale progettato da Marco Zanuso, nonostante le sue grandi dimensioni, incarna un'ideologia di mega oggetto industriale con un progetto aperto alla crescita, che dovrebbe essere parte di un'espansione di scala territoriale; una vera e propria dismisura [9]. Sottolinea Rykwert: "Nel pensiero di Olivetti non c'era opposizione dialettica tra la teoria del piano regionale e il lavoro dell'industria. Per lui le due esperienze dovevano avere continuità per avere valore. L'ottimismo di Olivetti, o forse, più esattamente, la sua estrema fiducia nella vittoria a lungo termine dei suoi valori, guidò la sua politica commerciale tanto quanto la sua attività politica [...] [lo stabilimento di Ivrea] si espandeva e gli interessi di Olivetti in altre zone d'Italia portarono alla fondazione di un nuovo stabilimento a Pozzuoli, commissionato da uno dei migliori architetti meridionali, Luigi Cosenza e, per la prima volta fuori dall'Italia, una a Buenos Aires, a Marco Zanuso". L'influenza italiana sull'architettura argentina, nel periodo compreso tra il secondo dopoguerra e la metà degli anni '60 è stata coinvolta dall'ascesa del Design italiano in Argentina, reso possibile dalle industrie italiane qui affrontate secondo l'aspetto di misura ed eccesso.

Note

[1] Al suo ritorno dall'esilio, il presidente J. Perón rese popolare questa frase: "Tutto nella sua giusta misura e armonia". Ha espresso che nessun traboccamento porta alla vittoria. Lo scrittore Tomás Eloy Martínez (Tucumán, 1934 – Buenos Aires, 2010) scrive che Perón gli disse che l'assioma era stato estratto dal libro *Vite parallele* di Plutarco dove lo attribuisce a Pericle (495-429 aC). *La novela de Perón*; Buenos Aires: Legasa, 1985.

[2] È stata dichiarata "Testimonianza vivente della memoria cittadina" nel 2001 dal Governo della Città di Buenos Aires che premia opere edilizie che rappresentino la memoria della città nelle sue diverse epoche e che ne mantengano le caratteristiche originarie.

[3] Gli architetti Nicolás Pantoff e Fernando Fracchia fondarono il loro studio nel 1958. La Torre Olivetti fu il primo importante incarico professionale.

[4] Archivio Williams. <https://www.amanciowilliams.com/archivo/local-de-ventas-en-avenida-santa-fe>.

[5] Entrambi gli articoli sono stati ripubblicati nell'*Archivio digitale Domus* il 10 novembre 2012, dopo la morte della famosa architetta e designer italiana, avvenuta il 31 ottobre 2012. Sotto il titolo "Gae Aulenti Olivetti" la nota era intitolata con questo commento: "Domus ricorre al suo archivio e ripubblica due progetti per la Olivetti degli anni Sessanta, scelti tra le tante occasioni in cui il lavoro di Aulenti è apparso sulle pagine della rivista". Questo parla del significato di quelle opere.

[6] Showroom de Olivetti. Gae Aulenti, arch., *Summa* n. 12, luglio 1968, pag.74. *Summa* era la principale rivista di architettura e design in Argentina.

[7] La lampada Pipistrello [Murciélago 1965] è realizzata in plastica metacrilato, acciaio inossidabile e alluminio smaltato (66 x 53 x 53 cm) ed è stata prodotta da Martinelli Luce, Lucca, Italia. Il Re Sole [Sun King 1967] è realizzata in plastica metacrilata e alluminio smaltato rosso (74 x 79 x 71 cm) ed è stato prodotto da Kartell, Italia, Milano, Italia.

[8] Aliata, Fernando R.: "Archeologia dell'architettura dei sistemi", in *Registros* N° 11, anno 10: 6-19. Luglio 2014.

[9] Le richieste di Olivetti sono state esplicite e chiare: a'vere da un punto di vista funzionale una fabbrica sviluppata secondo i rapporti unità prodotta/uomo/superficie; [...] Gli elementi su cui Zanuso concentra la messa a punto del progetto sono certamente la possibilità di ampliare il complesso, sfruttando il rettangolo come 'modulo', più o meno sviluppato in lunghezza" [Cigliano et al. 2009].

Riferimenti bibliografici

Aliata F. (2014). Archeologia dell'architettura del sistema. In *Registros*, n. 11, anno 10, pp. 6-19.

Aulenti G. (1968). Showroom de Olivetti. In *en Summa* 12. pp. 74.

Cigliano F., Zanuso M., Olivetti A. (2009). *Industrializzazione e progetto*. Tesi di laurea Magistrale in Architettura. Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura Civile, Milano Bovisa.

Grignolo R. (2013). *Marco Zanuso. Scritti sulle tecniche di produzione e di progetto*. Milano: Mendrisio.

Martínez T. E. (1985). *La novela de Perón*. Buenos Aires: Legasa.

Rykwert J. (1975). Grandeza y decadencia del imperio de Adriano Olivetti: Familia, Empresa, Sociedad. In *Arquitecturas Bis*, n., p. 9.

Zanuso M. (1997). *La progettazione integrata per l'edilizia industrializzata*. Torino: ITEC.

Zevi B. (1982). *L'architettura cronache e storia*. Milano: Gruppo Editoriale Fabbri.

Gruppo Brunetta. <<https://brunetta.com.ar/Suipacha-1111.html>> (consultato il 22 luglio 2024).

Laboratorio di Documenti Architettonici [LABDA]-Università Nazionale di San Martín, Argentina. <<https://labda.com.ar/portfolio/brunetta-2>> (consultato il 22 luglio 2024).

Archivio digitale Domus. <<https://www.domusweb.it/en/from-the-archive/2012/11/10/gae-aulenti-and-olivetti.html>> (consultato il 22 luglio 2024).

Archivio Williams. <<https://www.amanciowilliams.com/archivo/local-de-ventas-en-avenida-santa-fe>> (consultato il 22 luglio 2024).

Autori

Fabiana Carbonari, Universidad Nacional de La Plata, fabianacarbonari@yahoo.com.ar
Emanuela Chiavoni, Sapienza Università di Roma, emanuela.chiavoni@uniroma1.it
Fernando Gandolfi, Universidad Nacional de La Plata, fernandogandolfi@yahoo.com.ar
Eduardo Gentile, Universidad Nacional de La Plata, eduardogentile@yahoo.com.ar
Priscilla Paolini, Sapienza Università di Roma, priscilla.paolini@uniroma1.it
Ana Ottavianelli, Universidad Nacional de La Plata, anaottavianelli@yahoo.com.ar

Per citare questo capitolo: Fabiana Carbonari, Emanuela Chiavoni, Fernando Gandolfi, Eduardo Gentile, Priscilla Paolini, Ana Ottavianelli (2024). Meno e più. Misura e dismisura di Olivetti in Argentina, 1950-2022/Less and more. Measure and out of measure by Olivetti in Argentina, 1950-2022. In Bergamo F., Calandriello A., Ciammaichella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (a cura di). Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers. Milano: FrancoAngeli, pp. 237-258.

More and less. Measure and out of measure by Olivetti in Argentina, 1950-2022

Fabiana Carbonari
Emanuela Chiavoni
Fernando Gandolfi
Eduardo Gentile
Priscilla Paolini
Ana Ottavianelli

Abstract

After the industrial take-off of post-war Italy, several industrial companies established themselves in Argentina, building administrative headquarters and production plants with a clear identity. Among these stand out Olivetti, Fiat, Pirelli and Necchi. So far these Works have not been studied together, perhaps because they respond to different themes and programs, but they marked a moment of strong influence for Italian architecture in South America. On the other hand, this 'landing' of Italian industries- favored by the development policies prevalent in Argentina starting from the beginning of the 1960s -was accompanied by extensive advertising of Italian design products present in most of the periodical publications intended to the growing local middle class. This phenomenon contributed to a renewal of graphic, industrial and architectural aesthetics which found wide acceptance, both by the general public and by specialized critics. This contribution is part of a broader investigation that aims to analyze the resonances of this economic, industrial, cultural and aesthetic bridge typical of a moment of expansion and effervescence of both nations.

Keywords

Argentina, Olivetti, knowledge, drawing, proportion



Olivetti Plant in Merlo.
Photographic image.

'Everything in its measure and harmoniously'
Pericle by Plutarco, *Parallel lives* [1]

Introduction

The eye-catching images of cars, office machines and household appliances marked a type of language that competed with other foreign influences, such as those from North America. But while Ford, Chevrolet, Chrysler, IBM and Good Year only offered their own products, the towers of the Olivetti (Brunetta), Fiat Concord (Mirafiori), Pirelli and Olivetti factory became architectural icons of the time.

This small group, while distinguished by the uniqueness of each work, shared a dialectic between measure and disproportion. While the measure is expressed in a graphic exploration oriented to the development of the details that characterise each of the constructions, the disproportion is manifested in the large scale of the undertakings intended to represent each 'brand'. In this contribution, the Olivetti company is analysed as the two main works related to the company in Argentina clearly show this duality. These are the production plant built in Merlo, in the province of Buenos Aires and the Torre Brunetta (Olivetti Tower) located on the corner of Avenida Santa Fe and Suipacha in Buenos Aires [2] (fig. 1).

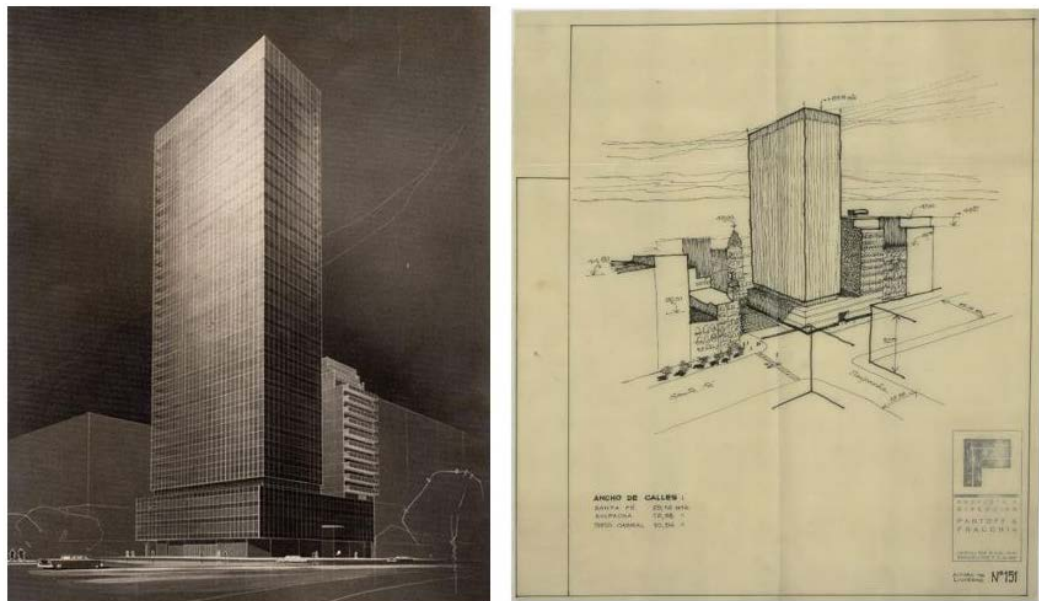


Fig. 1. Two perspective drawings of the Olivetti Tower. Technical realistic night representation (left) and freehand design sketch (right). Pantoff-Fracchia Studio, Argentina.

Smaller and larger

Although the reduction in the size of typewriters produced by Olivetti has as its predecessor the Lexikon 80-launched in 1948 to a design by Giuseppe Beccio and a drawing by Marcello Nizzoli-the appearance of the Lettera 22 in 1950 marked the beginning of a process of frank miniaturization of its office machines, which would have as its counterpart the approach to large-scale architectures, both in Italy and in Argentina and Brazil. Although in both South American countries Olivetti built industrial plants (in São Paulo, between 1956-1961 and in Merlo, between 1958 and 1960) designed by Marco Zanuso (1916 -Milan, Italy- 2001); in Argentina it was identified with the first skyscraper with a curtain wall facade: the Brunetta Tower. In 1961, ten years after work began on the construction of the Lever House, -designed by Gordon Bun Shaft of the Skidmore, Owings and Merrill firm- in New York, work



Fig. 2. Architectural members of Studio Pantoff-Fracchia during excavation at the beginning of work on the Olivetti Tower.

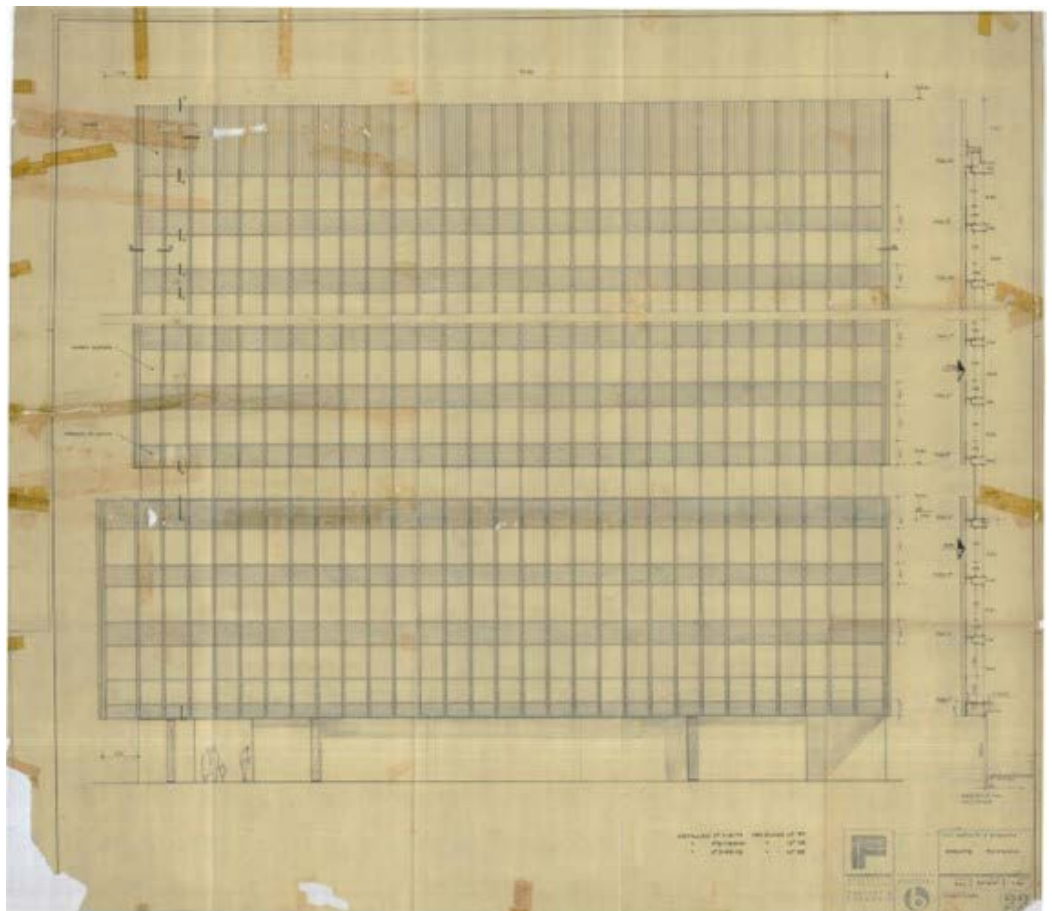


Fig. 3. Archival Drawing: 'Suipacha Facade'. Taken from *AML*, 12/27/61. Scale 1:50, Studio Pantoff & Fracchia.

began to erect the Olivetti Tower in Buenos Aires. The work was an initiative of the 'Brunetta Construction and Real Estate Company,' which purchased the land in 1961 and began construction there on a 100-meter-high tower designed by architects Nicolás Pantoff and Fernando Fracchia [3] and inaugurated in 1962 (fig. 2).

It is important that the tower was the first in Argentina to have a curtain wall especially in relation to its expressive language of the relationship between measure and disproportion. In fact, to create the 101-meter tower, it was necessary to manually elaborate the design of the building envelope by referring to the unit of measure (fig. 3).

The drawings for the Fracchia-Pantoff studio's carpentry details were produced by the Argentine company Flamia SA, which specializes in the production of aluminum extruded profiles (fig. 4).

Because several floors of the tower housed the offices of the burgeoning Olivetti Argentina SAC company and also because, on the top was placed the company's logo, the avant-garde building came to be known as the Olivetti Tower (fig. 5) The ground floor rooms, whose design, which was never realized, was commissioned to architect Amancio Williams in 1966, also belonged to the company.

Three photomontages of that project are preserved in the Williams Archive [AW], the first

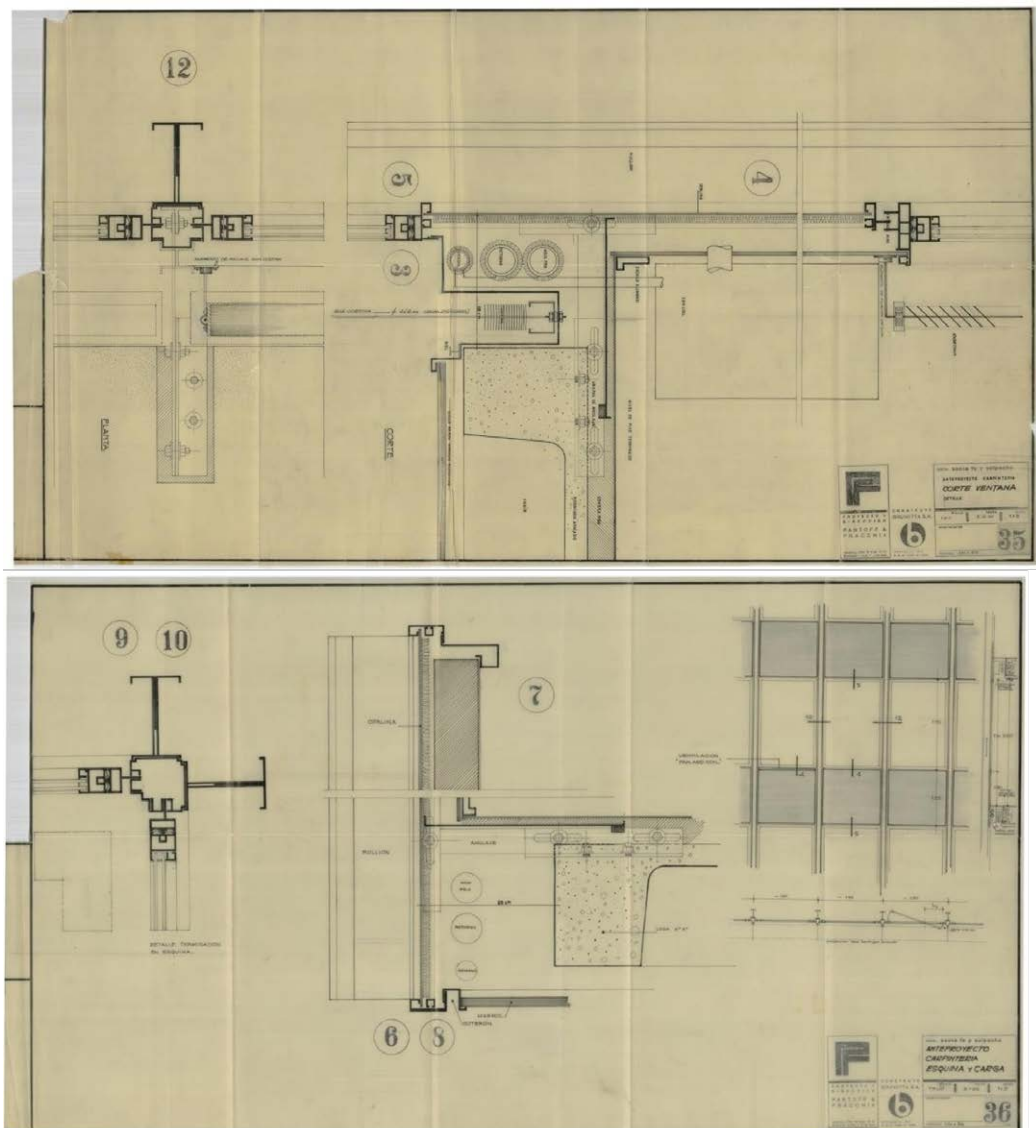


Fig. 4. Archival detail drawings. Top: *CarpentryProject-Window Cutout-Detail*. Drawing by F.R.F. 3.12.61 - Esc. 1:2. Bottom: *Preliminary design carpentry-Corner and load*. Drawing F.E.L.O. 2.1.62 - Esc. 1:2.



Fig. 5. The former Olivetti Tower today.

shows a shot from Avenida Santa Fe, the second is an approximation of the previous one but perpendicular to that façade, and the third from Suipacha Street, with a woman in the foreground crossing it, this allows us to understand the proportional relationship with the building.

The three drawings, done in black, white and gray (with small red spheres perhaps representing the machines to be displayed) on each photograph, show a decomposition into planes in the neoplasticist manner. Of this geometric operation, the liberation of the angular, rectangular column stands out, which, being represented in black, dialogues with the boundary wall perpendicular to Avenida Santa Fe.

The other wall defining the inner limit of the rooms appears in light gray with texture. The floor and sidewalk corresponding to the tower are deep gray (fig. 6).

The ceiling is black with a white perforated rectangle near the entrance. The broken perimeter of the facade is made of glass from floor to ceiling, represented by its white edges.

As a brief report, AW records the following: 'It is a small venue but with great visibility for the public. The design achieves maximum space utilization and continuity with respect to the materials of the building façade.'

The venue has two dominant storefronts and several complementary ones. In it, two white surfaces harmonize above the entrance, in the intensity zone of the space: a lower one, with Carrara marble floor, and another upper one, the bright acrylic plafond [4].

Had other documents not existed, it is imaginable that the proposal-beyond the absence of the objects that motivated the order-would not have excited Olivetti's managers.

Two years later, the commission to build the Olivetti showroom in Buenos Aires would fall to the young Italian architect Gae Aulenti (1927-2012), following her success for the company's headquarters in Paris in 1967 (fig. 7). Both papers were published in *Domus* magazine, in issues 452 and 466, in July 1967 and September 1968 [5].

The Argentine magazine *Summa* dedicated an article that included the author's recollection: 'The space of the premises has been skillfully managed as if it were a large showcase, since closed by the glass front, it multiplies its volume in distinct mirror coverings placed on the interior walls and on the ceiling (...) This double system reaches the interior apex of the premises in a multiplied game of repetitions and reflections that unifies the entire space in a particular and highly successful configuration. (...) Both the stands -in wood covered with pla-

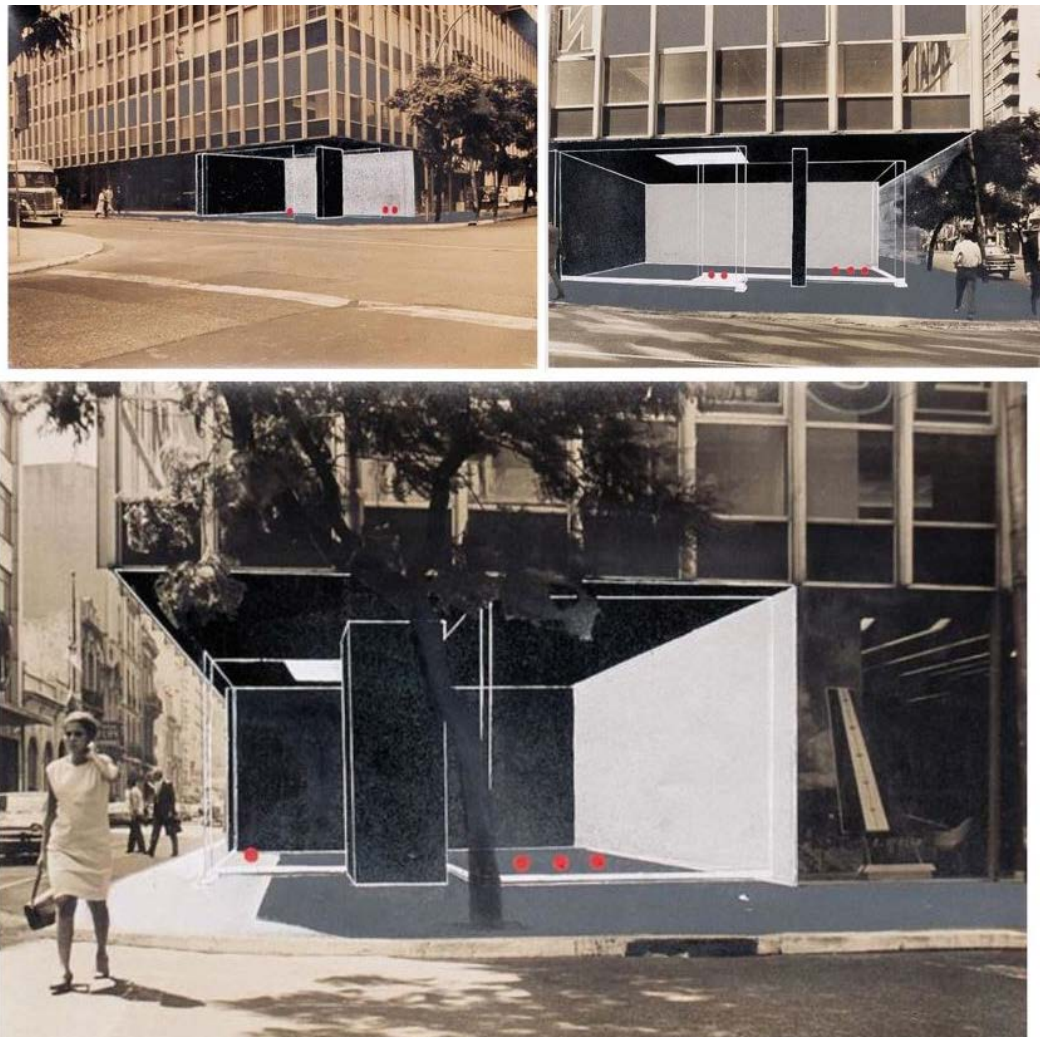


Fig. 6. Three photomontages of the project, Amancio Williams Archive [AW].



Fig. 7. The Olivetti showroom in Buenos Aires, designed by Gae Aulenti. Photograph published in Domus No. 466 / September 1968.



Fig. 8. Interior of the Olivetti showroom in Buenos Aires, designed by Gae Aulenti; among the distinctive pieces, you can see the King Sun lamp. Photograph published in Domus N° 466 / September 1968.

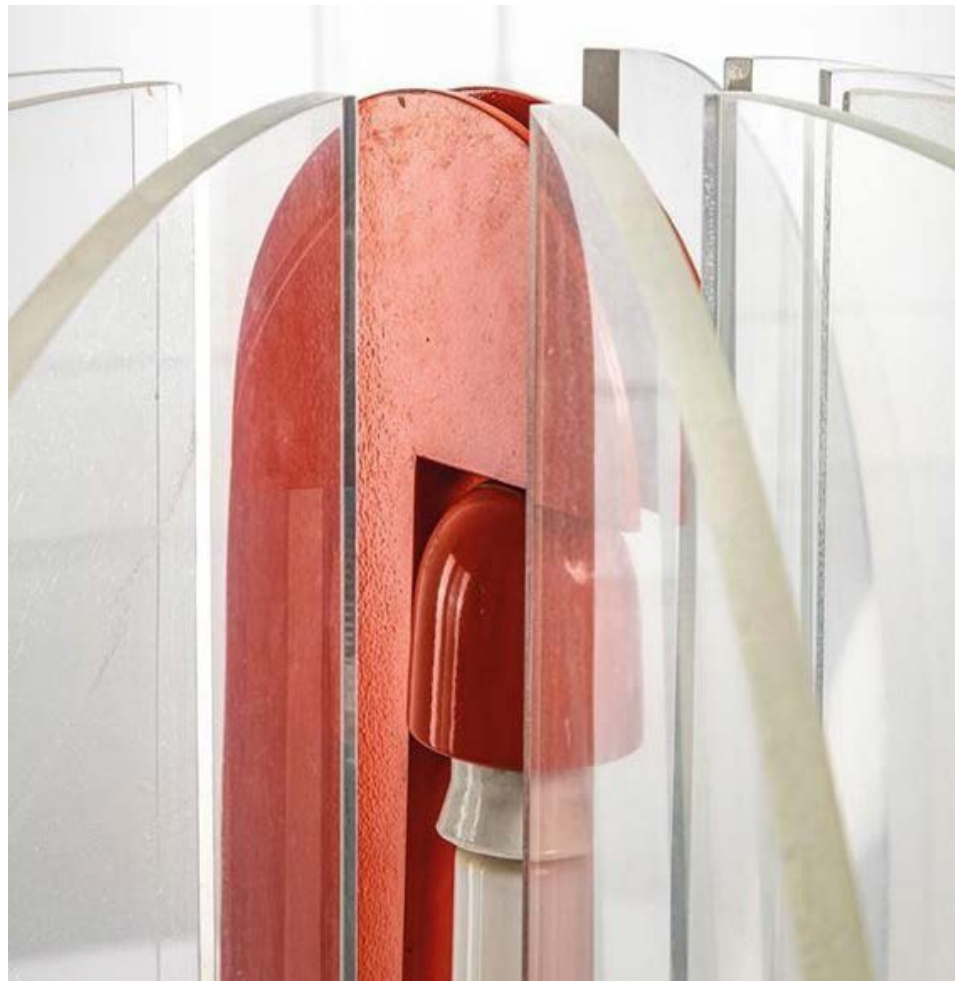


Fig. 9. Detail of King Sun lamp produced by Kartell; Milan, Italy.

stic laminate- and the lamps and other elements of the venue were built in Italy, transported in containers and assembled 'in situ' [6] (fig. 8).

Each of the showrooms designed by Aulenti featured one of her iconic lamps: the Pipistrello, in Paris, and the King Sun, in Buenos Aires (each tailored to the venue) [7] (fig. 9).

Later and for decades, that ground-floor space was occupied by the Alitalia airline, which would reinforce the idea of a link between the Argentine opera and Italy.

Factory. From the Po Valley to the 'Pampa bonaerense'

Within the framework of the development policies implemented in Argentina after World War II and several bilateral agreements with Italy, in 1954 Adriano Olivetti commissioned architect and industrial designer Marco Zanuso (1916 - Milan, Italy - 2001) to design an industrial one-story house whose construction began in 1958, being inaugurated two years later. The Olivetti factory in Merlo is generally identified with what years later would be known as Systems Architecture, characterized by, among other aspects, formal indeterminacy, flexibility, growth and repetition [8] (fig. 10).

Despite this generalization corresponding to the immensity of the industrial plant, the work transcends through a series of drawings that, at the level of detail, characterize it (structure, construction, and technology). Both preliminary sketches and archival documentation and photographs of the completed work show the passion for measurement and proportion in Zanuso's design (fig. 11-12).

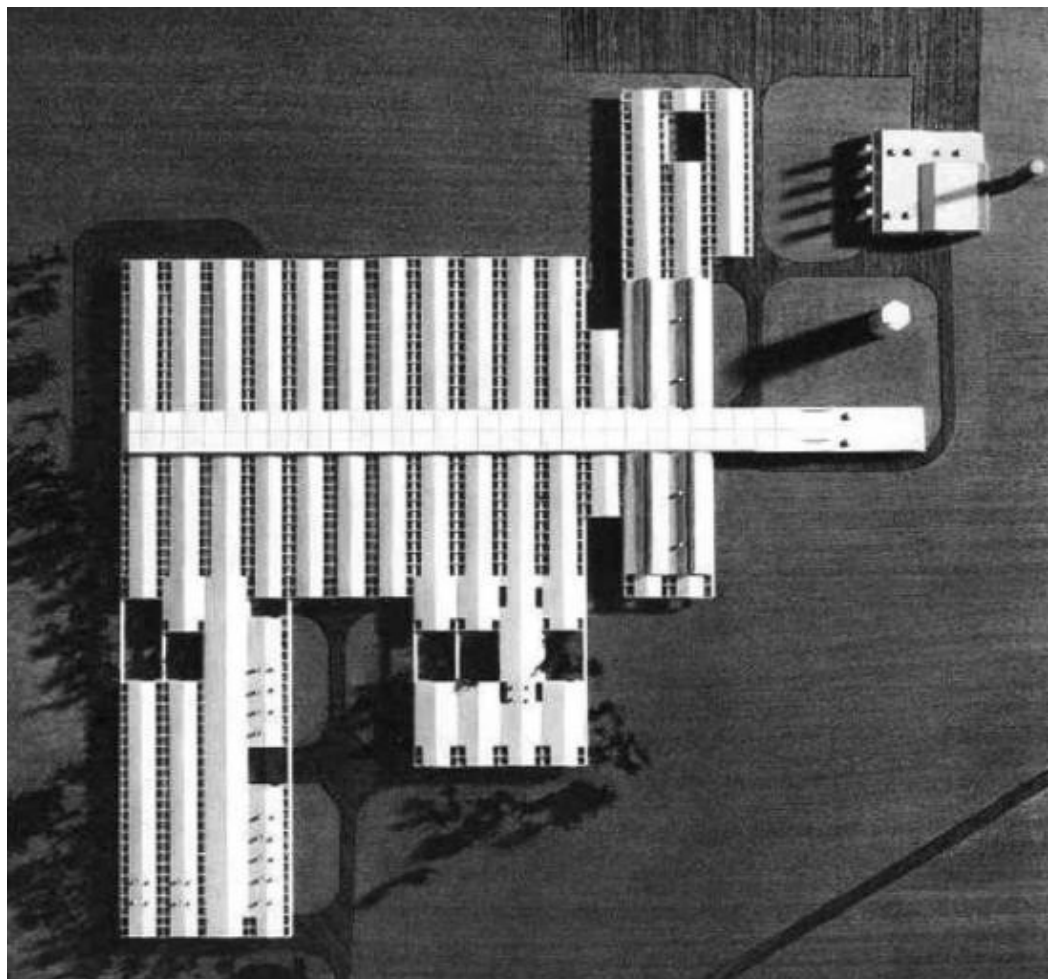


Fig. 10. Top view of the model of the first project showing the central air conditioning distribution plug. Marco Zanuso and Adriano Olivetti: Industrialization and design. Politecnico di Milano - Faculty of Civil Architecture, Milan Bovisa - Master's Degree in Architecture.

Fig. 11. Detail drawing by M. Zanuso, Olivetti Argentina Factory, Merlo, 1954-1961 and photographic detail.

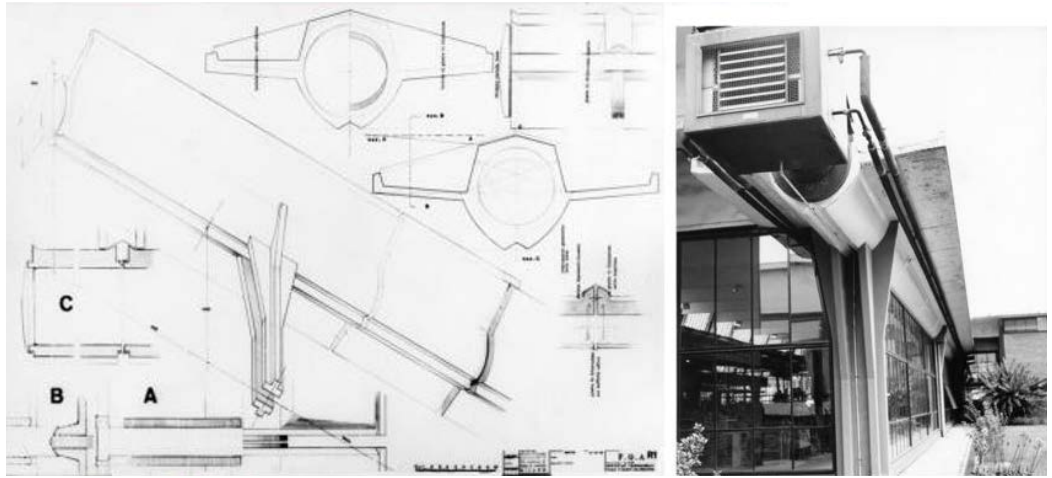
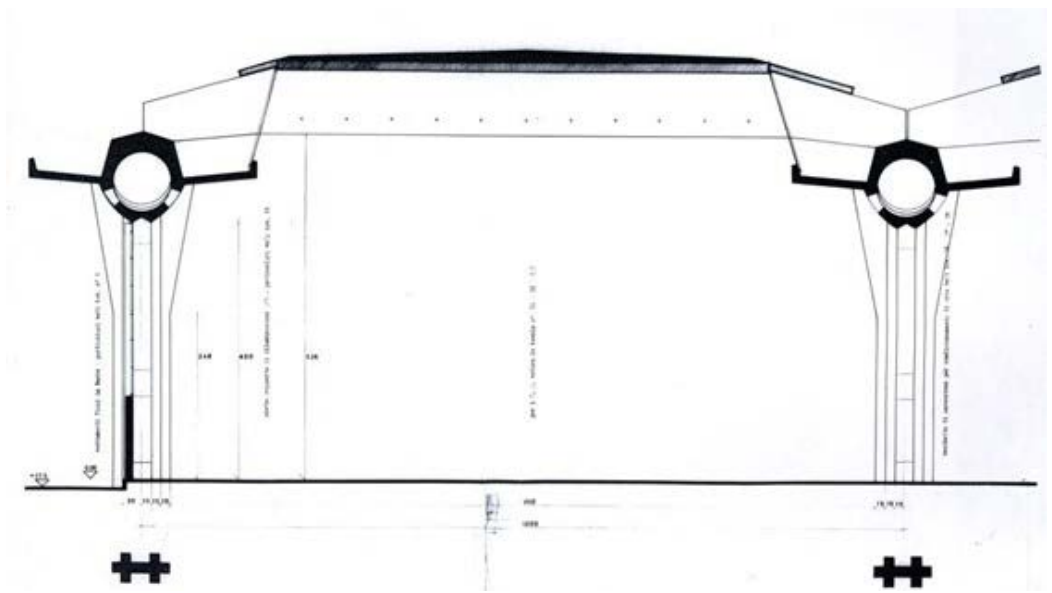


Fig. 12. Detail drawing: detail of the fronts with the grilles of the duct air intakes [Cigliano et al. 2009].



Conclusions

The industrial plant designed by Marco Zanuso, despite its large size, embodies an ideology of mega-industrial object with a project open to growth, which should be part of an expansion of territorial scale; a true disproportion [9]. Rykwert points out, 'In Olivetti's thinking there was no dialectical opposition between the theory of the regional plan and the work of industry. For him, the two experiences had to have continuity to have value. Olivetti's optimism, or perhaps more accurately, his extreme confidence in the long-term victory of his values, guided his business policy as much as his political activity (...) [the Ivrea plant] expanded and Olivetti's interests in other parts of Italy led to the founding of a new plant in Pozzuoli, commissioned by one of the best southern architects, Luigi Cosenza, and, for the first time outside Italy, one in Buenos Aires, to Marco Zanuso.' The Italian influence on Argentine architecture in the period between the post-World War II period and the mid-1960s was involved in the rise of Italian Design in Argentina, made possible by the Italian industries addressed here under the aspect of measure and excess.

Notes

[1] Upon his return from exile, President J. Perón popularized this phrase, 'Everything in its proper measure and harmony.' He expressed that no overflow leads to victory. Writer Tomás Eloy Martínez (Tucumán, 1934 - Buenos Aires, 2010) writes that Perón told him that the axiom was extracted from Plutarch's Parallel Lives where he attributes it to Pericles (495-429 BC). La novela de Perón; Buenos Aires: Legasa, 1985

[2] It was declared a 'Living Testimony of City Memory' in 2001 by the Buenos Aires City Government, which rewards building works that represent the memory of the city in its different eras and maintain its original characteristics.

[3] Architects Nicolás Pantoff and Fernando Fracchia founded their firm in 1958. The Olivetti Tower was their first major professional commission.

[4] Williams Archives.

[5] Both articles were republished in the 'Domus Digital Archive' on November 10, 2012, after the death of the famous Italian architect and designer on October 31, 2012. Under the title 'Gae Aulenti Olivetti,' the note was titled with this comment, 'Domus resorts to its archive and republishes two projects for Olivetti from the 1960s, chosen from among the many occasions when Aulenti's work appeared in the pages of the magazine.' This speaks to the significance of those works.

[6] Showroom de Olivetti. Gae Aulenti, arch., *Summa*, n. 12, July 1968, p.74. *Summa* was the leading architecture and design magazine in Argentina.

[7] The Pipistrello lamp [Murciélago 1965] is made of methacrylate plastic, stainless steel and enameled aluminum (66 x 53 x 53 cm) and was manufactured by Martinelli Luce, Lucca, Italy. The Sun King [Sun King 1967] is made of methacrylate plastic and red enameled aluminum (74 x 79 x 71 cm) and was produced by Kartell. Milan, Italy.

[8] Aliata, Fernando R.: Archaeology of systems architecture, in *Registros*, n. 11, Year 10: 6-19. Julio 2014.

[9] Olivetti's requests were explicit and clear: 'to have from a functional point of view a factory developed according to the produced unit/man/surface ratios; [...] The elements on which Zanuso focuses the fine-tuning of the project are certainly the possibility of expanding the complex, exploiting the rectangle as a 'module', more or less developed in length' [Cigliano et al. 2009].

References

Aliata F. (2014). Archeologia dell'architettura del sistema. In *Registros*, n. 11, anno 10, pp. 6-19.

Aulenti G. (1968). Showroom de Olivetti. In *en Summa* 12. pp. 74.

Cigliano F., Zanuso M., Olivetti A. (2009). *Industrializzazione e progetto*. Tesi di laurea Magistrale in Architettura. Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura Civile, Milano Bovisa.

Grignolo R. (2013). *Marco Zanuso. Scritti sulle tecniche di produzione e di progetto*. Milano: Mendrisio.

Martínez T. E. (1985). *La novela de Perón*. Buenos Aires: Legasa.

Rykwert J. (1975). Grandeza y decadencia del imperio de Adriano Olivetti: Familia, Empresa, Sociedad. In *Arquitecturas Bis*, n., p. 9.

Zanuso M. (1997). *La progettazione integrata per l'edilizia industrializzata*. Torino: ITEC.

Zevi B. (1982). *L'architettura cronache e storia*. Milano: Gruppo Editoriale Fabbri.

Gruppo Brunetta. <<https://brunetta.com.ar/Suipacha-1111.html>> (consultato il 22 luglio 2024).

Laboratorio di Documenti Architettonici [LABDA]-Università Nazionale di San Martín, Argentina. <<https://labda.com.ar/portfolio/brunetta-2>> (consultato il 22 luglio 2024).

Archivio digitale Domus. <<https://www.domusweb.it/en/from-the-archive/2012/11/10/gae-aulenti-and-olivetti.html>> (consultato il 22 luglio 2024).

Archivio Williams. <<https://www.amanciowilliams.com/archivo/local-de-ventas-en-avenida-santa-fe>> (consultato il 22 luglio 2024).

Authors

Fabiana Carbonari, Universidad Nacional de La Plata, fabianacarbonari@yahoo.com.ar
Emanuela Chiavoni, Sapienza Università di Roma, emanuela.chiavoni@uniroma1.it
Fernando Gandolfi, Universidad Nacional de La Plata, fernandogandolfi@yahoo.com.ar
Eduardo Gentile, Universidad Nacional de La Plata, eduardogentile@yahoo.com.ar
Priscilla Paolini, Sapienza Università di Roma, priscilla.paolini@uniroma1.it
Ana Ottavianelli, Universidad Nacional de La Plata, anaottavianelli@yahoo.com.ar

To cite this chapter: Fabiana Carbonari, Emanuela Chiavoni, Fernando Gandolfi, Eduardo Gentile, Priscilla Paolini, Ana Ottavianelli (2024). Meno e più. Misura e dismisura di Olivetti in Argentina, 1950-2022/Less and more. Measure and out of measure by Olivetti in Argentina, 1950-2022. In Bergamo F., Calandriello A., Ciammaichella M., Friso I., Gay F., Liva G., Monteleone C. (Eds.). *Misura / Dismisura. Atti del 45° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Measure / Out of Measure. Transitions. Proceedings of the 45th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 237-258.